



Crede all'epoca di Brexit: "To Believe" dei Cinematic Orchestra

Posted on 10 Aprile 2019 by Graziano Tassi

L'attesa è stata lunga, anzi lunghissima, ma ne è valsa davvero la pena. Dopo dodici anni di quasi latitanza, e dopo l'incostante *Ma Fleur* (2007), i **Cinematic Orchestra** ritornano con un album, *To Believe*, dal perfetto equilibrio compositivo, apollineo, una **sinfonia nu-jazz/pop** che dietro una sorta di cristallina, disarmante classicità, nasconde una notevole complessità armonica e strutturale.

Contrariamente a una serie di album usciti di recente, come il bellissimo [Negro Swan](#) di **Blood Orange** o l'interessante *When I Get Home* di **Solange**, che giocano con l'improvvisazione, l'ecllettismo e la forma incompiuta, *To Believe* si distingue per la sua forma finemente cesellata, dove il caso lascia decisamente il posto alla necessità, dove ogni elemento armonico sembra trovare una sua perfetta collocazione all'interno di una **raffinata e rigorosa orchestrazione sinfonica** dal carattere suggestivamente visuale.

L'album si apre con un malinconico arpeggio di chitarra appena accennato. Un tappeto sonoro d'archi, la voce quasi in falsetto di **Moses Sumney**. Pochi elementi essenziali e il tono dell'opera è subito dato: una **malinconia sognante, nostalgica**, ma allo stesso tempo **serena** e riappacificante, dall'andamento

delicatamente riflessivo. E così, pezzo dopo pezzo, gradualmente, si costruisce l'universo sonoro di questo nuovo opus dei Cinematic Orchestra, procedendo per aggiunte e variazioni, ma sempre mantenendo **un'unità di tono perfettamente controllata**, dove l'emozione non straborda mai, ma è al contrario magistralmente trattenuta.

A Caged Birds/Imitations of life, il secondo pezzo, accelera il ritmo, il beat si fa quasi martellante. Alcuni accordi di pianoforte, in minore, sui quali si dispiega il flow maturo e virile del rapper britannico **Roots Manuva**. Poi, la canzone si apre su un toccante ritornello pop sinfonico che recita:

*Why would you hide from yourself
Belief is here to find you
Why would you hide from yourself
Belief is here to find you*

Parole che esprimono il nucleo riflessivo intorno al quale ruotano tutti i testi dell'album: la necessità o la possibilità, in un **mondo invaso dall'incertezza e dalle fake news**, di credere in qualcuno o qualcosa.

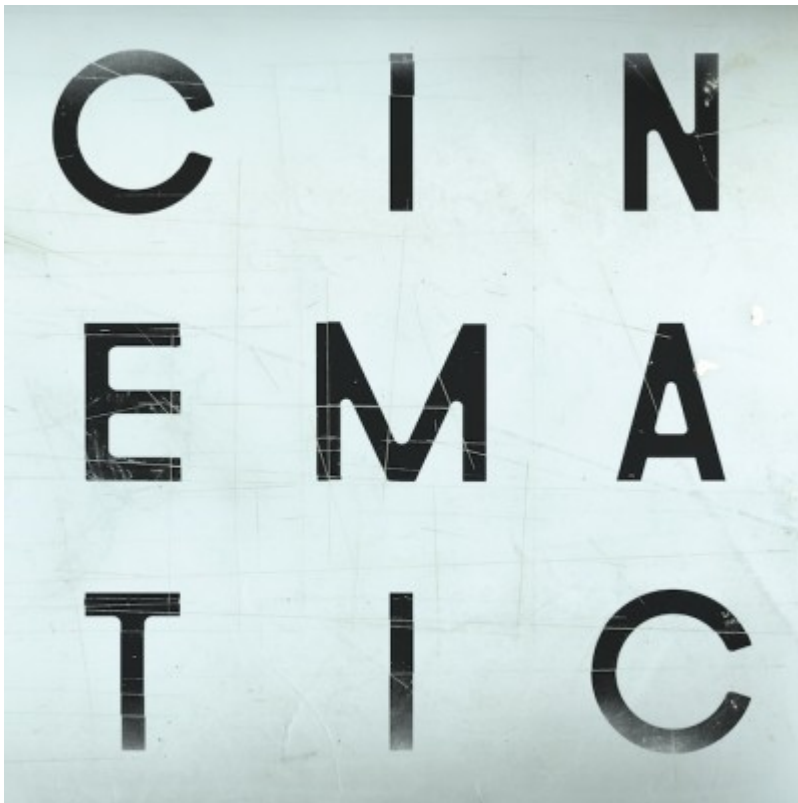
Il terzo pezzo, ***Lessons***, anche se mantiene un coinvolgente ritmo *uptempo*, abbandona le note hip-hop del titolo precedente per lasciare spazio ad una serie di **melodie minimaliste** che si sovrappongono su una batteria in controtempo e un giro di basso potente e incisivo. È forse la composizione più cinematografica dell'opera, una visione panoramica e aerea che si dispiega in tutta la sua profondità di campo. Lo sguardo sembra perdersi in spazi smisurati, sorvolare paesaggi maestosi, orizzonti lontani e onirici.

Sbagliano profondamente quelli che relegano la musica dei Cinematic Orchestra a semplice musica di sottofondo. È esattamente il contrario. E *To Believe* ne è una vigorosa conferma poiché è uno di quegli **album da ascoltare dall'inizio alla fine, con attenzione**, senza fare nient'altro, a occhi chiusi o, ancora meglio, al buio, a volume alto. Solo così se ne percepiscono tutte le sfumature e la perfetta qualità sonora della registrazione.

To Believe procede **alternando pezzi strumentali e titoli cantati**, come la toccante ballata ***Wait for Now/Leave the World*** con la voce cristallina e potente della cantante neosoul **Tawiah** o ***Zero One/This Fantasy***, dagli accenti indie sui quali si adagia, elegante, la voce di **Grey Reverend**.

Fino ad arrivare alla conclusione con la splendida ***A Promise***, undici minuti e trentacinque secondi di crescendo, accompagnati dalla voce calda e profonda di **Heidi Vogel**. Il pezzo sintetizza perfettamente l'intero album. Un mix di jazz, elettronica e indie che si concede qualche scappatella verso il soul, la musica sinfonica e l'hip-hop.

Jason Swinscoe, il leader del collettivo inglese, fondato nel 1999 e a geometria variabile, ha definito *To Believe* una «**contemplation on belief in the age of Brexit**», conferendo così all'album una forte componente intellettuale e riflessiva. Fortunatamente la riflessione non diventa mai astrazione e la perfezione formale non scade mai in freddo distacco. Se è vero che *To Believe* non apre nuove strade alla sperimentazione, è altrettanto vero che raggiunge una **sicura maturità compositiva e sonora**. Un classico, insomma.



The Cinematic Orchestra

To Believe

Ninja Tune (2019)